

ISTITUTO PIA SOCIETÀ
FIGLIE DI S. PAOLO
CASA GENERALIZIA
Via S. Giovanni Eudes, 25
00163 Roma
Tel. 06.661 3039 - Fax 06.661 57 208



Carissime sorelle,

alle ore 6 di questa mattina, nella casa Giacomo Alberione di Albano L., il Maestro Divino ha chiamato a godere per sempre il suo Volto, nella gioia del suo Regno, la nostra sorella

CARANDINA MARIA Sr MARIA ADELAIDE
nata a Trecenta (Rovigo) il 24 ottobre 1921

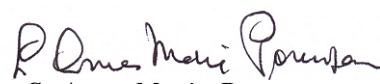
Sr M. Adelaide entrò in Congregazione nella casa di Alba, il 3 agosto 1941. Visse ad Alba gli anni della seconda guerra mondiale, impegnata nei servizi alla comunità e sempre in Casa Madre trascorse il tempo di noviziato che concluse con la prima professione, il 29 giugno 1946. Dopo qualche mese, partì missionaria per la Francia, e precisamente a Lyon, dove si dedicò per circa sei anni alla propaganda capillare, in quel tempo particolarmente faticosa. Nell'aprile 1952, fu invitata a raggiungere a Montreal (Canada), le prime sorelle che vi si erano stabilite da soli due mesi. Si impegnò subito nella diffusione assumendo con grande responsabilità e capacità organizzativa la visita alle famiglie e alle parrocchie della città. E quando nel 1954 venne avviato l'apostolato del cinema, venne incaricata dell'Agenzia San Paolo Film. Il 23 agosto 1956 fu chiamata a un altro salto nella fede: recarsi a Toronto, nel Canada inglese, insieme ad altre quattro sorelle, per aprirvi la comunità e svolgere, per qualche tempo, il servizio di superiora. Nel 1958 rientrò in Italia. Con la consueta disponibilità e amabilità, prestò la propria opera negli uffici amministrativi, nella spedizione, al centralino della comunità "Divina Provvidenza" di Roma. Venne poi trasferita a Reggio Emilia per dedicarsi, per circa sei anni, all'apostolato della libreria. E quindi fu nuovamente in Via Antonino Pio, nella casa "Divin Maestro", per il servizio di accoglienza. Nel 1992 si inserì nella comunità di Ferrara anche per essere più vicina alla mamma, deceduta centenaria nell'anno 2001. E dopo la morte della mamma, Sr. M. Adelaide venne accolta nella casa "Giacomo Alberione" di Albano per trascorrere serenamente l'anzianità.

All'apparenza la vita di questa cara sorella è stata molto semplice e "normale". In realtà in lei pulsava un cuore ricco di intuizioni sul mistero di Dio e sul mistero della Chiesa. Erano intuizioni che puntualmente sottometteva ai sacerdoti che la guidavano. Moltissimi sono gli scritti che ci ha lasciato e che testimoniano le sue vibrazioni interiori. Scriveva da Ferrara il 16 gennaio 1993: "Che questo mio nascondimento serva a far brillare Lui! L'Amore! E la Redenzione arrivi a tutta l'umanità e la trasformi in fraternità". Avvertiva la chiamata a rimanere umile e nascosta, dentro la Trinità e aspirava fortemente a vivere la spiritualità paolina nell'aspetto più mistico, nella sua integralità, per "far convergere con forza, ogni cosa, verso l'Unità nel Cristo totale". Amava contemplare la Chiesa come corpo mistico di Gesù Cristo e si sentiva profondamente unita a Lui "che continua a vivere con noi, in noi, per noi in offerta al Padre". Pregava così: "Suscita o Padre, la gioia, la gratitudine, l'entusiasmo di appartenere alla tua Chiesa... Non so pregarti individualmente, o SS. Trinità, perché io mi sento e sono una fra tanti...".

Immaginando il momento della sua morte, scriveva nel 1983: "Ti prego, vieni a prendermi o Gesù, aiutami nel mio trapasso che lasci tutti nella gioia mentre vengo a godere con te la SS. Trinità. Stammi vicino o Gesù con la tua e mia madre Regina degli Apostoli, e con te possa entrare nella gloria eterna del tuo paradiso, subito, o mio Dio, che tanto amo! A lodarti e glorificarti con tutta la corte celeste: gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo". E in altra occasione scriveva alla Superiora generale: "La mia più grande gioia è di aver potuto spendere tutta la mia vita nella nostra Congregazione. Quanto ringrazio Gesù, Divino Maestro, per il carisma concesso al nostro carissimo Fondatore!".

Fa' che tutti siano uno: questa espressione della preghiera sacerdotale di Gesù era l'anelito costante della sua vita. "Uno" nella Chiesa ma anche "Uno" all'interno della Famiglia Paolina. L'unione era la sua continua aspirazione. E ora la pensiamo nella gioia del suo Signore, unita pienamente a Lui, a intercedere per l'unità per la quale ha offerto tutto di sé.

Con affetto.


Sr Anna Maria Parenzan
Vicaria generale

Roma, 2 giugno 2011.